Torinodanza

Progetto RIC.CI
Reconstruction Italian Contemporary Choreography anni Ottanta-Novanta

ideazione e direzione artistica **Marinella Guatterini**
assistente alla direzione artistica **Myriam Dolce**

Nato da un osservatorio a carattere internazionale, il Progetto RIC.CI (Reconstruction Italian Contemporary Choreography anni Ottanta-Novanta) punta a dare risalto e dunque a (ri)mettere in moto la memoria della danza contemporanea italiana dall'inizio degli anni Ottanta sino agli inizi dei Novanta. Questo capitolo del nostro passato artistico è infatti pressoché dimenticato ma in esso risiedono i germi di una creatività tutta italiana e di una capacità di progetto, spesso in bilico tra danza, teatro, arti visive, poesia e letteratura, sorprendentemente originali.

Torinodanza

FONDERIE LIMONE MONCALIERI - Sala grande | **12 ottobre 2013** | ore 21,30
[durata 50']

CALORE - 1982/2012

regia, coreografia, scena, costumi **Enzo Cosimi**
colonna sonora a cura di **Enzo Cosimi**
musiche **Glenn Branca**, **Benjamin Britten**, **Liquid-Liquid**, **Chris Watson**, **musica popolare africana**
disegno luci **Stefano Pirandello**
datore luci **Gianni Staropoli**
abito **Gianni Serra**
gioiello **Cristian Dorigatti**
interpreti **Francesco Marilungo, Riccardo Olivier, Francesca Penzo, Alice Raffaelli**
organizzazione **Maria Paola Zedda**
produzione 1982 **Compagnia Occhèsc**

per il Progetto RIC.CI produzione del riallestimento 2012
Compagnia Enzo Cosimi
in collaborazione con Amat - Associazione Marchigiana Attività Teatrali,
Arteven Circuito Teatrale Regionale Veneto, Teatro Pubblico Pugliese
in coproduzione con Fondazione del Teatro Grande di Brescia,
Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee,
Fondazione Milano Teatro Scuola Paolo Grassi,
Fondazione Ravenna Manifestazioni,
Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Torinodanza

Cronologicamente, la prima delle tre proposte del Progetto RIC.CI per la stagione 2013 è *Calore*, coreografia di Enzo Cosimi, negli anni '80 *enfant terrible* della danza italiana, tra le migliori espressioni del balletto contemporaneo italiano. Coreografo ospite per il Teatro alla Scala di Milano e per il Teatro Comunale di Firenze, è andato in scena, con la sua compagnia, nei maggiori teatri e festival internazionali. Scrive Franco Cordelli sul "Corriere della Sera" (7 febbraio 2013): «Rivediamo *Calore* a distanza di trent'anni e non è invecchiato affatto. Al contrario (ma questo lo ha osservato Cosimi), in un momento storico come il nostro, di inerzia non solo creativa, un'esplosione di vitalità quale *Calore* è, risuona più limpida, più evidente. Il senso di calore si raddoppia. Non solo è l'irruzione del nuovo (le avanguardie degli ultimi anni Settanta erano concettuali, fredde, a volte glaciali); non solo questo sentimento, di fatto critico, impone un nuovo linguaggio (non si capisce più dove la danza finisce e il teatro comincia, e viceversa); ma la dimensione critica si estende dal mondo dell'arte, sia esso quello della danza e del teatro, al mondo nel suo complesso, alla nostra vita quotidiana, la vita italiana come oggi è». Commenta Marinella Guatterini: «La bellezza e unicità di *Calore* sgorgava dall'inedita energia con cui lo spettacolo proclamava la sua "mediterraneità", la voglia pazza di declinare tutto quanto si era appreso (o meglio Cosimi aveva appreso) dagli americani, da Merce Cunningham e dai postmoderni, da tempo tornati alla semplicità dei gesti quotidiani, secondo il gusto e la cultura europea di un adepto solare della Gaia Scienza, di un monello nietzschiano - quanto già intimamente formalista e perfettamente coreografo - nel Paese dei limoni. *Calore* ci parve un'autentica rivelazione. E oggi ci appare uno spettacolo battistrada, non solo per quei gruppi di teatranti (a esempio Ricci/Forte) che a Cosimi hanno lanciato più di uno sguardo indagatore, ma per certa danza venuta decenni dopo, possiamo pensare a Yasmeen Godder, al suo *Singular Sensation*? Facciamolo pure, e non sbagliamo, a meno di non essere a tutti i costi partigiani esterofili. E allora come non inserire questo spettacolo profetico nel progetto RIC.CI, in questa sfida necessaria alla costruzione di una memoria storica della nostra danza contemporanea destinata all'oblio - e non lo sia più - delle sue migliori e più originali radici coreografiche?».

Torinodanza

FONDERIE LIMONE MONCALIERI - Sala grande | **13 ottobre 2013** | ore 19,00
[durata 60']

LA BOULE DE NEIGE - 1985/2013

liberamente tratto da *Les enfants terribles* di **Jean Cocteau**
regia e coreografia **Fabrizio Monteverde**
assistente alla coreografia **Sabrina Vitangeli**
musiche scritte e dirette da **Pierluigi Castellano**
brani d'opera da *L'Orfeo* (1672) di **Antonio Sartorio**
testi **Francesco Antinucci**
costumi **Gianni Serra**
creazione luci **Carlo Cerri** in collaborazione con **Andrea Narese**
interpreti **Mirko De Campi**, **Claudia Manto**, **Luca Cesa**, **Alessandra Berti**
produzione 1985 **Spaziozero/Compagnia Baltica**

per il Progetto RIC.CI produzione del riallestimento 2013 Balletto di Toscana Junior diretto da Cristina Bozzolini
in collaborazione con Amat - Associazione Marchigiana Attività Teatrali & Città di Urbino - Assessorato alla Cultura, Arteven Circuito Teatrale Regionale Veneto, Teatro Pubblico Pugliese
in coproduzione con Fondazione del Teatro Grande di Brescia, Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Fondazione Milano Teatro Scuola Paolo Grassi, Fondazione Ravenna Manifestazioni, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Torinodanza

Terza produzione del Progetto RIC.CI e secondo appuntamento inserito in Torinodanza festival, *La boule de neige* è una coreografia di Fabrizio Monteverde del 1985, danzata allora dalla Compagnia Baltica e ora affidata al Balletto di Toscana Junior, diretto da Cristina Bozzolini. Il futuro coreografo Monteverde inizia la propria attività nel 1976 come attore e aiuto regista, e contemporaneamente si forma al Centro Professionale Danza Contemporanea di Roma, dove studia con Carolyn Carlson, Moses Pendleton, Daniel Lewis. *La boule de neige* è la storia di un fratello e di una sorella, Paul ed Elisabeth, del loro amore, della loro sorte. Scrive Marinella Guatterini: «*La boule de neige* di Fabrizio Monteverde colpisce già sulla carta, per quella puntuale distribuzione di personaggi che preannuncia il riconoscimento di una narrazione. La "trama" della pièce, nata nel dicembre 1985, è infatti espunta da un testo letterario di Jean Cocteau, *Les enfants terribles* (1929), davvero sconcertante per la sua temibile attualità, per come tratta con tragico rigore e impalpabile leggiadria un'età atrocemente felice e devastante come l'adolescenza. Eppure al profetico brillio di questo ancora freschissimo Cocteau, non poteva di certo pensare il giovane Monteverde quando si accinse a creare la sua seconda prova d'autore [...]. Dalla *Boule de neige* cominciava a dipanarsi un filone della danza contemporanea italiana molto diverso dalla ricerca in termini di energia pura, espletata a esempio nel contiguo *Calore* (1982) di Enzo Cosimi, o nella trasfigurazione visionaria e postmoderna di ogni possibile spunto letterario o drammatico, come nell'ironico e metafisico *Duetto* (1989) di Virgilio Sieni e Alessandro Certini. "I ragazzi terribili" della Compagnia Baltica (lo stesso Monteverde, Francesca Antonini, nipote di Alberto Savinio, Marco Brega e l'attrice Patrizia Piccinini) si rispecchiavano a grandi linee, almeno per l'immaginario poetico e utopico, nei quattro protagonisti "maledetti" di Cocteau [...]. Oggi la ricostruzione della coreografia, affidata ai danzatori del Balletto di Toscana Junior, prevede cambiamenti apportati appositamente dal coreografo. Appassionatamente legato alla sua pièce giovanile, fedele ai suoi passi, alle sue musiche, alla sua atmosfera grigio-notturna, Monteverde è altrettanto convinto della necessità di un restyling che ad esempio cancelli in parte la livida *chambre*, luogo claustrofobico dell'azione, e la restituisca con l'aiuto delle luci e la circospezione degli interpreti. I costumi hanno perso la ruvidità fine anni Venti, suggerita con mantelline e collegiali calzoni al ginocchio, tratti dai disegni dello stesso Cocteau... e si sono sbilanciati per essere cronologicamente più vicini al film di Jean-Pierre Melville, da cui nacque la vera ispirazione-fascinazione della coreografia».

Torinodanza

CAVALLERIZZA REALE - MANEGGIO | **13 ottobre 2013** | ore 21,30
[durata 70']

TERRAMARA - 1991/2013

coreografia **Michele Abbondanza**
cura del riallestimento **Antonella Bertoni**
musiche **J. S. Bach**, **G. Yared**, **S. Borè** e **musiche della tradizione popolare**
scene **Lucio Diana**
luci **Carlo Meloni**
realizzazione costumi **Marta Griso**
direzione tecnica **Andrea Gentili**
organizzazione e ufficio stampa **Dalia Macii** e **Francesca Leonelli**
interpreti **Eleonora Chiocchini** e **Francesco Pacelli**
produzione 1991 **Drodesera**, **Centro Servizi Culturali Santa Chiara**

per il Progetto RIC.CI produzione del riallestimento 2013
Compagnia Abbondanza Bertoni
in collaborazione con Amat - Associazione Marchigiana Attività Teatrali,
Arteven Circuito Teatrale Regionale Veneto - Città di Venezia - Assessorato
alle Attività Culturali, Teatro Pubblico Pugliese
in coproduzione con Fondazione del Teatro Grande di Brescia,
Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee,
Fondazione Milano Teatro Scuola Paolo Grassi,
Fondazione Ravenna Manifestazioni, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Torinodanza

con il sostegno di Ministero per i Beni e le attività Culturali - Dipartimento Spettacolo,
Provincia autonoma di Trento - Servizio attività culturali,
Comune di Rovereto - Assessorato alla Contemporaneità,
Regione autonoma Trentino - Alto Adige, Cassa Rurale di Folgaria - Filiale di Rovereto
Centro Servizi Culturali Santa Chiara

sponsor costumi Atelier Marta Griso

L'incontro di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, a Parigi nel 1988, segna l'inizio di una collaborazione artistica che porta alla nascita della Compagnia a loro nominata. Dopo il perfezionamento newyorkese con Carolyn Carlson, Abbondanza è tra i promotori di una delle esperienze pilota per la coreografia contemporanea italiana, la fondazione, nel 1984, della Compagnia Sosta Palmizi. In quegli anni il danzatore-coreografo si fa notare da pubblico e critica, ma è nell'incontro a Parigi con Antonella Bertoni che prende vita una delle compagnie italiane capaci di realizzare spettacoli per un pubblico estremamente allargato, giungendo a vincere con *Romanzo d'infanzia* il Premio ETI/ "Stregagatto 97/98". Il loro primo spettacolo come coppia artistica e di vita nasce nel 1991: *Terramara*. Scrive Marinella Guatterini: «Dopo *Duetto* (1989) di Virgilio Sieni e Alessandro Certini, dopo *Calore* (1982) di Enzo Cosimi e *La boule de neige* (1985) di Fabrizio Monteverde, potrà stupire la data di nascita, "più giovane", il 1991, di *Terramara,* con la coreografia di Michele Abbondanza. Ma questa quarta produzione del Progetto RIC.CI, in effetti la più recente tra le coreografie prescelte, coglie al suo nascere la vivacità e l'impegno progettuale di una coppia, proprio in quell'anno costituitasi in compagnia, che aveva già vissuto in Italia e non solo, le stagioni dell'innovativo fermento della scena anni Ottanta. Primo vagito di un duo-compagnia che avrebbe continuato a sondare nei modi più diversi il tema del rapporto con l'altro, *Terramara* con i suoi echi classici bachiani e il fitto intreccio di suggestioni musicali etniche – ungheresi, indiane, rumene e siciliane – fu un *exploit* più che riuscito. Una meravigliosa e promettente prima prova autoriale che nell'arco di un'ora sciorinava bravura, quasi virtuosistica – a dispetto di quanti allora serbavano attenzione solo o soprattutto alla coreografia d'altri Paesi – e non certo né mai fine a se stessa, bensì delicatamente tesa a rinforzare i caratteri di una "mediterraneità" tutta nostra, esemplare e oggi da riscoprire. Nato come riflessione a due sul trascorrere del tempo, sulle sue vestigia antiche e sulla complessità del legame tra due esseri di sesso opposto che s'incontrano per creare nuova vita e ricrearsi, *Terramara* già sfruttava tutti i significati e simboli del suo titolo [...]. Centinaia di arance riversate in scena non poteva essere, qui, un semplice ed esplicito omaggio al teatrodanza dalle scenografie naturalistiche di Pina Bausch, ma la necessità del colore/calore, capace di accendere gesti e sguardi e di riversarli verso il pubblico in un abbraccio emotivo».

Torinodanza

E inoltre Guest show

CAVALLERIZZA REALE - MANEGGIO | **12 ottobre 2013** | ore 19,00
[durata 55']

USDUM

coreografia **Claudio Bernardo**
interpreti **Milton Paulo, Claudio Bernardo**
scenografia e composizione sonora **Luc d'Haenens**
arrangiamenti musicali **Daniel Tursch**
colonna sonora Xingus indigeno e canzoni tribali Bororos, Inno nazionale brasiliano, *Pensa em mim* Leandro e Leonardo, *Beata Viscera* Pérotin, *Saint John Passion* Johann-Sebastian Bach
testi tratti dalle *Lamentazioni di Geremia*
luci **Marco Forcella**
costumi **Estelle Wanson**
amministrazione **Nathalie Kamoun**
promozione **Léonore Guy**
As Palavras-cie Claudio Bernardo

in collaborazione con Indigo e L'Atelier Sainte Anne
con il sostegno del Ministero della Comunità francese Wallonie-Bruxelles - Settore Danza
con il supporto di Wallonie-Bruxelles International (WBI) e Wallonie Bruxelles Théâtre Danse (WBTD)

spettacolo programmato con il sostegno di Wallonie-Bruxelles International (WBI) e Wallonie Bruxelles Théâtre Danse (WBTD)

Il Brasile, terra natale di Claudio Bernardo, è stata spesso fonte di ispirazione per l'artista. Tra i suoi maggiori successi *Usdum*, coreografia del 1991, è lo spettacolo che per primo ha mostrato l'incredibile capacità di Bernardo di creare collegamenti tra soggetti ed età a prima vista lontanissimi. Se più recentemente il coreografo ed interprete ha riletto Shakespeare dal punto di vista della colonizzazione del Brasile (*Heart of the Storm*), è anche perché già con *Usdum* ha creato i collegamenti tra la più grande miniera d'oro brasiliana (Serra Pelada) e la montagna di sale di Sodoma di cui parla Michel Tournier (in *Gaspare*, *Melchiorre e Baldassarre*). Riferimenti sociali e letterari che trasformano questo lavoro in un inno all'amore, in cui la crudeltà, la bellezza e l'umorismo si incontrano, il tutto avvolto in un ambiente sonoro eclettico. Claudio Bernardo è nato a Fortaleza in Brasile. Ha iniziato a lavorare in patria per trasferirsi presto in Europa, dove lavora al Mudra, poi collabora con la Compagnia Plan K di Frédéric Flamand e riceve i primi riconoscimenti. Nel 1996, dopo cinque anni di residenza al Théâtre de l'Atelier Sainte Anne a Bruxelles, fonda la compagnia As Palavras-cie Claudio Bernardo, attualmente residente a Mons, in Belgio, presso il Centro Culturale La Machine à Eau. Da allora si è concentrato principalmente nella coreografia e ha anche danzato in molte delle proprie creazioni.